



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Accussi addà j!..

Ancora l'eccedenza dell'acqua

A distanza di 23 anni dalla ricostituzione della cosiddetta Amministrazione democratica del nostro Comune, ed a 18 di Sindaco di colui che del nostro piccolo regno tiene ambo le chiavi e non soltanto quelle, i maggiori problemi amministrativi rimangono insoluti, ed opprimono e tormentano la cittadinanza: segno evidente che la amministrazione democratica è stata un vero e proprio fallimento.

Dovremo allora dir male della democrazia? Dovremo esecrare le conquistate libertà, per le quali ci siamo battuti e ci battiamo?

Mai più! Non è il regime democratico responsabile in sé e per sé del lamentato fallimento, che ha permesso in tutte le città ed in tutta la nazione ad uomini quali essi sono, di assicurare a posti di comando e di mantenersi come se fossero indispensabili fino alla fine dei loro giorni, sicché, mutatis mutandis (cambiate cioè le camicie... e non le mutande), gli uomini ed i sistemi sono gli stessi di quelli o come quelli del passato e deprecato regime fascista, ma la colpa è della natura, la quale non facit salus, ed i gerarchi di oggi sono cresciuti sotto il regime fascista e quelli di domani cresceranno sotto l'attuale regime, sicché se non sarà zuppa sarà sempre pan bagnato, per quella antica sventura che perseguita l'Italia, la quale non ha mai potuto creare la coscienza di uomini veramente liberi ed al di sopra delle bassezze umane, ad onta di tutti i principi ai quali si è ispirata la nostra Costituzione: e la vera coscienza democratica ed onesta rimane il reaggio di pochi spiriti eletti, non più numerosi di quelli che sapevano essere liberi anche sotto il regime di cosiddetta infausta memoria.

Tra i tanti esempi di travagli che a Cava sono i più scottanti va citato quello dell'esercizio dell'acquedotto da parte del Comune, per cui i cittadini non solo sono afflitti da ventine anni di amministrazione cosiddetta democratica e diciotto di sindaco di colui che sicuramente ci governerà a vita (qualcuno dirà che non sappiamo fare i conti perché gli anni di questo sindaco sarebbero esattamente 18, dimenticando che chi ci regge, ci reggeva già prima, per interposta persona), ma debbono anche piangere di essere tarassati a dismisura e quasi a libine (e lo dimostreremo, se necessario) da ingiustificate ed illegittime tassazioni che vanno sotto il nome di eccellenza, pardon, eccedenza di acqua, di cui tutti, o prima o poi, hanno sentito gli incubi nei sonni notturni tranne coloro che sono i figli della gallina bianca, e nessuno si è mai preoccupato di venirne definitivamente a capo.

Già — si dirà — e perché neppure voi vi siete preoccupati di prenderne lo spacco? Beh, dobbiamo innanzitutto chiarire che quando avevamo la possibilità di interferire direttamente negli atti e fatti del Comune, sedendo nei banchi consiliari perché gli elettori ci avevano concesso l'onore di rappresentarli, non solo ne avevamo preso lo spacco, ma avevamo ottenuto la adozione di sistemi per cui i contrattenti non si sarebbero dovuti più verificare; sistemi che purtroppo sono poi rimasti lettera morta, perché... perché nessuno ha saputo farli rispettare, e così la colpa non è nostra ma di chi è causa del suo male. Sì, perché se quattro mila tra comparielli e commarelle, debbono votare per il compariello, nehi, perché gli altri ventimila o circa elettori non fanno in modo che tutta la lista in cui è capoluogo il nostro sindaco a vita non rimane con i soli quattro mila voti di lui? Ma questo è un argomento che tratteremo quando tra alcuni mesi si parlerà della campagna per le prossime elezioni amministrative.

Ora dobbiamo limitarci a ricordare che il problema dell'eccedenza dell'acqua sorse ai tempi della prima amministrazione democratica, quando era assessore ai lavori pubblici, e quindi

L'assegno ai reduci 1915-18

Caro Direttore, un milione al mese, a dir poco, con centinaia di milioni di liquidazione agli infiniti privilegiati, e cinquemila lire al mese la Patria - riconoscete -!! assegna dopo ben 50 anni al povero, vecchio reduce di quella guerra che con la Vittoria ci diede l'Unità d'Italia.

Tutta qui la morale del bigottismo democristiano, che in un ventennio ha fatto di questa nostra Italia - democratica - la culla delle ingiustizie ed il paese dei profittatori.

Profittatori che tuttora pullulano in tutti i settori della vita nazionale, e che ad onta di proteste e denunce restano incaniti tranquilli e protetti, a mortificazione o ad incoraggiamento alla frode, di quelli che hanno ancora la coscienza e le mani pulite.

Cosicché vien da chiedersi che cosa ne dicono gli onorevoli Armato e Sciala della CISL, di quel progetto di legge sugli illeciti arricchimenti, da essi preparato nel 1960, che apparve incredibile al capo gruppo democristiano on.le Zaccagnini e lo bocciò.

Non sarebbe il caso e l'ora di tornarci sopra, a quel progetto, prima che i profittatori se la mangiino tutta l'Italia?

Quanto al vergognoso assegno poi resta la speranza che fra gli innumerevoli deputati e senatori, nelle cui mani è la tutela dei diritti degli italiani, vi sia qualcuno capace di quelle necessarie iniziative atte a far cancellare l'ingiusto affronto perpetrato in danno di quei pochi superstiti dell'ultima guerra per la nostra Indipendenza, rimasti soli — al di là di tutte le esaltazioni ed inutili discorsi — a testimoniare quelle gloriose vicende, sulle quali oggi scorrono fiumi di parola.

Capitano Ruolo d'onore dell'Esercito
ATTILIO NOVELLI
Volontario, ardito, ferito della guerra 1915-18 e Campagna d'Africa Orientale 1935-37

all'acquedotto, il compianto rag Francesco Rossi. Fin da allora, pur non facendo noi ancora parte della amministrazione comunale, riuscimmo a dimostrare al Rag. Rossi che la imposizione dell'eccedenza era un abuso bello e buono per il difetto di amministrazione di quel particolare ramo dell'acquedotto, portato avanti alla carlona, come ai tempi in cui gli utenti erano pochi, e l'acqua abbondava e le spese comunali erano saggiamente contenute al minimo indispensabile. Morale: il Rag. Rossi poiché uno tra i colpiti era Don Antonio che avrebbe dovuto pagare circa lire trentaquattromila di eccellenza... pardon eccedenza, ci pregò di non insistere e di pagare per lo meno transattivamente la metà,

Precisazione del Sindaco

Il 22 Ottobre 1968
Caro Direttore,

ho letto l'articolo sul tuo giornale N. 10 «sulla mia carriera militare»; desidero precisare che ho fatto il mio dovere di soldato e nel congedarmi col grado di sottotenente, mi fu concessa la Croce al Merito di Guerra (N. 63701 del registro delle concessioni del Comando Militare Teritoriale di Napoli).

Nel ringraziarti per l'ospitalità che vorrai concedere sul tuo giornale, colgo l'occasione per salutarvi cordialmente.

Prof. EUGENIO ABBRO

Il 50° di Vittorio Veneto

Il Comune di Cava, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno, e delle Associazioni combattentistiche, ha solennemente festeggiato il 50° anniversario della vittoria della guerra '915-18. Alle ore 8,30 di domenica 3 Novembre le autorità, le associazioni, un drappello di bersaglieri con la fanfara, gli alunni delle scuole di Cava e numerosi cittadini si sono riuniti al Corso Garibaldi per lo scoprimento della targa stradale che intitola a Vittorio Veneto la importante Traversa che va a congiungersi con la nuova strada industriale la quale verrà dedicata al ricordo dell'Architetto cavese del 1900, Onofrio de Jordano. Dopo questo primo rito si è formato il corteo preceduto dalla banda cittadina, per raggiungere il Duomo ed assistere alla Messa di suffragio dei caduti celebrata dal Vescovo di Cava e Sarno. Vi erano le maggiori autorità civili, militari, giudiziarie, amministrative e scolastiche della Provincia e di Cava, i combattenti i reduci, i mutilati ed invalidi, con i petti fregiati di tutte le medaglie, il gruppo di marinai in congedo della Sezione «Ten. Andrea Mele» con il mutilato di entrambe le gambe, Franco Mandetta, che lo precedeva in motosegna, l'Assne delle Famiglie dei Caduti, le scuole e numerosi labari e bandiere. Alla Messa ha assistito anche l'Abate della SS. Trinità, nonché l'On.le Bernardo D'Arezzo, oratore ufficiale della celebrazione. Dopo il rito religioso il corteo si è recato a scoprire un medaglione ricordo ai piedi del Monumento ai caduti del 1915-18, monumento al

quale è stata inopportuna, a nostro giudizio, cambiata la dedica originaria per quella di «Ai caduti di tutte le guerre»; mentre si sarebbe potuto lasciare la vecchia dedica; sculpandola sulla facciata opposta della base, ed aggiungendo la nuova dedica al medaglione.

Piazza Roma appariva gremitissima, e raccolto e solenne è stato il momento in cui la cornetta del trombettiere bersagliere ha suonato il silenzio militare fuori ordinanza. Quindi i convenuti intrattenendosi dapprima ad ammirare i cimeli di guerra, pochini però, esposti in una stanza dell'ammesso, si sono poi riuniti nell'aula consiliare del Palazzo Municipale ad ascoltare la parola del Sindaco ed il discorso commemorativo tenuto dall'On.le Dott. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni.

Per la città sono stati affissi manifesti di esaltazione ed anche di critica alla organizzazione della manifestazione, e bandiere tricolori con i nomi di ciascun caduto sono state appese ad ogni arco dei portici. Sarebbe stato desiderio del Sindaco che i negozi rimanessero aperti per rendere più gaia la città a festa; ma purtroppo dobbiamo lamentare la quasi totale defezione dei commercianti. Nel complesso la celebrazione è valsa a far rivivere un tempo indimenticabile ai pochi vecchi superstiti della nostra prima grande guerra di liberazione, e ciò è per noi motivo di compiacimento anche se la manifestazione sarebbe riuscita di molto e molto più imponente se non ci fossero stati dissapori e contrasti.

(continua in 2. pag.)
DOMENICO APICELLA

La celebrazione della vittoria ed il Sindaco di Cava

Caro Direttore, nella lettera del Generale Demitry, pubblicata dal «Pungolo» con interessamento a proposito di questa celebrazione, vi è una frase lapidaria: «cicero pro domo sua». Niente di più esatto, perché così è stato, mercé la supina discendenza di taluni dirigenti delle locali Associazioni combattentistiche, che — al pari di quanto si verifica da sempre nella maggioranza consiliare del Comune di Cava — si sono anch'essi adagiati a far da predellino alle interessate acrobazie del Professor Eugenio Abbro, Sindaco di Cava.

Acrobazie che nella specifica circostanza sono andate al di là di ogni tollerabile misura, quando si son viste tradurre nell'arbitraria imposizione di un indirizzo politico-propagandistico ad una cerimonia che andava svolta in un ambito esclusivamente patriottico e popolare: celebrare la Vittoria ed onorare degnamente i nostri eroi Caduti per l'Unità d'Italia.

Sta di fatto che la Vittoria ed i Caduti della guerra 1915-18, in dispregio alle nobili iniziative di un valoroso combattente e decorato al valore di più guerre, qual è il Generale dei Carabinieri Alfonso Demitry, onore e vanto della nostra Città, sono stati commemorati da chi la Vittoria ed i nostri Caduti non conobbe mai e che di guerre s'intende solo per averne appreso dai giornali! Altro che guerre di liberazione e croci al valor militare!

Il programma meticolosamente elaborato fin dallo scorso aprile dal Generale Demitry non poteva collimare, evidentemente, con i propositi aleggianti nelle fertili meningi del Prof. Abbro, autentico democristiano «antemarcia», cosicché andava

1915 - 18

— Curra, figliu mio!...
Salva a mamma toja!
(E nuje 'o fronte jettemo, senza di nu a!)
Doppo che mamma tutto se scurdaje...!
(Nuje ca currèttemo pronte pe marcià)!

— Ma tu nun si mamma si te scurde 'e figlie!...
(Figlie ca murètteno — ...cara mia mammà)!

ADOLFO MAURO

I cavessi che volessero inviare gli auguri per Natale e Capodanno ai propri congiunti all'estero, servendosi del Castello, possono farlo senza nulla pagare, ma a condizione che ci forniscano l'indirizzo preciso della persona a cui vogliono mandare gli auguri. Noi provvederemo ad accreditarli sul prossimo numero del Castello, tenendo però riservati per noi i numeri civici e le strade degli indirizzi.

«ammosciato» ed ostracizzato, come fu fatto. Perché diversamente sarebbe tornato difficile al nostro eccellente professore poter dare, come fu data, alla manifestazione quell'impronta chiaramente utilitaria per i suoi abituali e non segreti fini. Di qui l'invito all'on. D'Arezzo, che col suo discorso, scritto, poteva ben mantenersi nei limiti imposti dalla circostanza, ma che non fece, meritando non gli applausi sbandierati dal Pungolo, bensì la più viva indignazione dei combattenti presenti alla cerimonia.

Ma vi è di più: nel programma del Generale Demitry si inseriva una Mostra storica della Vittoria, interessantissima, che per la mole ed autenticità dei suoi documenti doveva richiamare un vastissimo pubblico fra studiosi, rappresentanti, enti e scuole militari, ecc., sol che la locale Azienda di Soggiorno, in persona del suo presidente Ing. Accarino, ne avesse intesa l'importanza, e l'avesse opportunamente diffusa com'era suo preciso dovere.

Senonché il «compagno» Accarino, poco amante di fatti storici e patriottici, giudicò talmente trascurabile la cosa da non farne nulla di nulla, nello stesso modo con cui il Sindaco Abbro si sarebbe degnato, al più, di consentire che la suddetta Mostra, in cui si sarebbero esaltati i fasti gloriosi dell'esercito, marina ed aviazione in quella grande guerra, fosse confinata in un portellone! Senza, peraltro, che ad entrambi fosse sfiorato il pensiero che col favorire l'iniziativa, anziché boicottarla, si sarebbe potuto, sia pur fucagamente, riportare Cava a quel lustro ed a quella antica reputazione che un ventennio di negazione quanto incontrolata amministrazione le hanno alienati. Ma per il Sindaco Abbro tutto va bene.

E vada pure per le sue funamboliche trasformazioni e per il pecoreme di cui si serve per restare imperturbato sul podio di comando, passi la sua pretesa, fondata su «commarelle e comparielli», di essere l'eterno eletto della nostra Città anche se da decenni resta ancora insoluto il problema dell'acqua e tanti altri; ma ci ribelliamo, noi autentici combattenti, e tutta la cittadinanza cavese quando con la complicità peregrina del solito «furastiere», posto non sappiamo come alla temporanea dirigenza della locale Associazione dei Combattenti, egli osa come ha osato di interferire sul nostro diritto di farcela noi e col nostro popolo quella cerimonia in onore dei nostri Galione, Bassi, Casaburi e tanti altri, che furono nostri compagni di giuochi e di sacrifici, e non certo di lui, e tanto meno del Sottosegretario On. D'Arezzo. Ed eleviamo la più viva protesta, e non ci fermeremo qui, ricordando una volta per tutte al Sindaco Abbro che Cava non è feudo di nessuno, ma soltanto una libera, civile cittadina, da amministrare e servire correttamente e democraticamente, e nell'esclusivo interesse dei suoi abitanti, magari con il relativo stipendio.

ATTILIO NOVELLI

Accussi addà jì..

(continuazione dalla 1. pag.)
qua consumata in eccedenza, per sapere se all'atto della lettura del contatore sia stata data notizia ai singoli utenti dell'eccedenza di consumo; per conoscere infine i provvedimenti che la Amministrazione intende adottare per la normalizzazione del servizio di fronte alle giuste e generali doglianze degli utenti ».

Il Sindaco, se la memoria non ci tradisce (giacché egli non volle consentire che prendessimo appunti diretti sulla risposta da lui letta in Consiglio Comunale) giustificò l'operato dicendo che per gli anni 1966 e 1967 la lettura era stata effettuata una sola volta all'anno, per difetto di organizzazione del servizio lettura, e che da quest'anno la lettura avviene normalmente ogni quattro mesi; che agli utenti è data copia della bolletta di lettura; che le cartelle dei pagamenti non portano le risultanze delle letture né il quantitativo di eccedenza perché sarebbe troppo faticoso scrivere questi dati, e che la colpa dell'eccedenza era degli utenti che non chiedevano l'aumento contrattuale del consumo normale. Al che il Sen. Romano si dichiarò insoddisfatto, dicendo che si erano registrati dei casi veramente assurdi come quello del proprio fratello, colpito da cartella esattoriale con tanto di eccedenza per l'anno scorso in cui non ancora era abbonato al consumo dell'acqua; e l'altro di uno sventurato utente che, per essersi dovuto dividere con la moglie, tiene la propria casa chiusa vivendo presso la madre, e si è visto egualmente colpito da un saggio più quale eccedenza. E tutto finì con una raccomandazione che si eliminino gli inconvenienti per l'avvenire.

Ora, diciamo noi, perché non è stata chiesta la nomina di una commissione di gente esperta per il controllo e la riorganizzazione del servizio, visto che il pesce puzza dal servizio per deficienza di organizzazione, se oltre ai casi lamentati dal Sen. Romano, abbiamo appreso che c'è stata gente per la quale l'ufficio ha riconosciuto l'errore ed ha annullato la eccedenza? Se il Sen. Romano avesse approfondito di più la cosa, controllando i registri dell'acquedotto, avrebbe potuto egli che è sagace, individuare le deficienze, e così non solo avrebbe potuto chiarire come ha fatto, che con la lettura ad anno non è possibile appurare la eccedenza (per cui la attuale pretesa del Comune verso tutti gli eccedentisti è ingiusta ed arbitraria), ma avrebbe dimostrato che nel caso di quello sventurato che teneva la casa chiusa, era certamente capitato che a fine '66 il letturista aveva letto (diciamo per esempio) il consumo di metri cubi 330 di acqua, e l'anno successivo, aveva letto 334. Non sapendo che l'abitazione era rimasta chiusa e che bene in un anno aveva potuto consumare soltanto 4 metri cubi di acqua, il letturista aveva fatto tra sé e sé questo ragionamento: « E' impossibile che in un anno questo utente abbia consumato soltanto 4 metri cubi, perciò si è dovuto verificare per lo meno uno scatto delle migliaia ergo, egli deve essere tassato per un consumo di 1004 metri cubi di acqua » quindi è in eccedenza! E noi dovremmo spiegarci meglio, ma la cosa andrebbe per le lunghe, mentre chi deve capire ha già capito.

Avrebbe altresì visto, il Sen. Romano, che il letturista neppure oggi da a tutti gli utenti la bolletta di ogni lettura, ma si limita a darla a coloro che sono in eccedenza, mentre la bolletta deve essere rilasciata a tutti gli utenti perché possano controllare le letture successi-

ve e soprattutto l'operato del Comune.

Avrebbe visto che se l'Ufficio non può perdere tempo a trascrivere sulle sfogliatelle... pardon sui ruoli esattoriali, i dati delle successive letture e della eccedenza in metri cubi, perde un tempo molto maggiore a dare i chiarimenti agli utenti, e finisce per danneggiare con eventuali errori gli utenti più... « abbunati ».

Avrebbe visto, ancora che la transazione e gli abboni sugli accertamenti già fatti, consente di fare a chi figlie ed a chi figliate, e di procurarsi ancora altre clientele elettorali.

Avrebbe, infine, visto che consentendo l'aumento dei consumi contrattuali dell'acqua, il problema della deficienza di acqua si aggraverà in avvenire a causa del maggiore normale consumo da parte di tutti. Avrebbe visto tante e tante altre cose.

Ma egli purtroppo è solo, in questi frangenti, ed in Consiglio Comunale, tutti gli altri consiglieri consumano il loro forosore ed i loro polmoni in polemiche politiche che non finiscono mai, e che sono addirittura illegali nell'ambito della amministrazione locale. Ma di ciò parleremo altra volta.

Per ora sul problema dell'acqua e della sua eccedenza, dobbiamo concludere che, dopo la interpellanza del Sen. Romano e la risposta del Sindaco, le cose rimarranno come prima, perché... « accussi addà j' » — recette u Prève! Così deve andare, disse quel prete che, secondo l'aneddoto popolare, portava il cappello storto in testa!

I venditori che ogni mercoledì vengono a vendere al mercato di via Marconi, lamentano i gravi inconvenienti causati dalla mancanza di una qualsiasi vespasiana e di una qualsiasi ritirata che possa consentire ad essi ed agli avventori di liberarsi degli incomodi che pure inevitabilmente insorgono in sette ore di permanenza sul posto. Per motivi di decenza ci asteniamo dal fare la descrizione di quello che succede, ma diciamo: è mai possibile che un Sindaco (che sta al potere da diciotto anni), ed otto Assessori (che se non vi stanno da diciotto, per lo meno vi stanno da più anni), debbano disinteressarsi completamente dei bisogni primari ed ineluttabili della popolazione? E' mai concepibile che si debba pensare soltanto a buttare il fumo negli occhi delle autorità forestiere facendo bella la casa comunale ed organizzando le feste e festuciole delle Estati Cavesi che, poi, così come sono organizzate non richiamano a Cava altri forestieri se non quelli che già sono gli abituali ospiti estivi dei nostri due alberghi?

Il gioco della caccia dei colombi è stato allestito quest'anno al valico di S. Maria a Toro (Pineta La Serra — Frazione Annunziata) secondo gli antichi usi Longobardi. L'organizzazione è stata curata e spesa dall'Azienda di Soggiorno. Quanti colombi sono stati, non diciamo acciappati, ma per lo meno avvistati? Crediamo nessuno! Purtroppo anche quest'alta tradizione doveva cadere vittima dell'attuale progresso. Comunque, anche se non si prendono più colombi, noi non siamo per la soppressione del gioco, giacché amiamo conservare le tradizioni, e per di più il gioco dei colombi può essere sempre un buon pretesto per gente che ha bisogno di respirare aria di montagna e di smaltire l'acido urico delle moderne comodità.

Venerdì 15 corr. nel Palazzo Municipale di Salerno l'Università Popolare Salernitana, presenterà il libro del Prefetto Luigi Fabiani su « La terra di S. Benedetto ».

ATTRAVERSO LA CITTÀ

Un saggio pronunziato che apporta anche esso un prudente correttivo alla interpretazione troppo estensiva delle norme edilizie nel territorio del nostro Comune, è stata emessa dal Vicepretore Avv. Filippo D'Ursi che con sua sentenza del 19 Ottobre ha assolto Palatucci Orsola, la quale era stata imputata di aver costruito senza licenza una tettoia in plastica sul pezzo di terreno antistante la sua proprietà in Via Corradino Biagi. Poiché l'imputata, successivamente alla denuncia, aveva ottenuto la licenza in sanatoria, riconoscendosi le caratteristiche provvisorie della tettoia stessa e con la specifica condizione che dovesse essere tolta quando la Amministrazione Comunale lo avesse richiesto, il Vicepretore, seguendo la tesi difensiva del patrono della Palatucci ha ritenuto che non si potesse parlare di una costruzione vera e propria da far incappare nel divieto della legge, ed ha mandato assolta la imputata perché il fatto addebitato non costituiva reato. ***

Il 18 Ottobre una Ditta pubblicitaria effettuò nel nostro Cinema Metropol la proiezione del film « Il piacere e l'amore ». Nella buca delle mie lettere trova un cartoncino con questa scritta: « Congratulazioni! 2 biglietti omaggio, ecc. »! Uhé, ma che la fortuna, che non mi ha fatto mai bene, si accanisce adesso a fare la benigna con me! Così pochi giorni dopo mi arrivò una lettera di una casa discografica, nella quale mi si diceva lo stesso: « Congratulazioni! la fortuna vi ha assegnato... », e poi concludeva che dovevo inviare non so quanti soldi per ricevere non so quali dischi. Evviva la fortuna! Io però di questa fortuna me ne stropiccio, e tutta la stampa propagandistica o pubblicitaria che mi arriva, la vedo seminando un po' per parte tra le automobili che incontro lungo la strada, dopo averne tolte le fascette, perché se ce gente che ci crede, provveda per me un son crevinto che anche l'assistenza debba farla la pubblica autorità; e non solo l'ho detto e ridetto, ma l'ho scritto e riscritto, e lo pratico e ripratico. Ma torniamo allo spettacolo. Peccato che non potetti parteciparvi, perché sul biglietto c'era scritto: « i giovani non sposati potranno entrare solo se accompagnati dai genitori ». Avendo io... tanti anni, suonati, suonati, ed essendo giovane, perché non sposato, avrei dovuto farmi accompagnare da mio padre Don Antonio, il quale ha ottantatré anni che suonano esattamente il 14 Dicembre, e gli pesano troppo, per cui esce di casa e scende al Borgo quando può e soltanto nelle ore del mezzogiorno. Peccato! Mi hanno detto che il film era molto spinto e si vedeva una Catherina Spaak mai vista.

Beh, è stato questo uno dei tanti sacrifici che comporta la libertà! ***

Nel quadro della nuova sistemazione ferroviaria prevista dal relativo piano decennale per la Napoli-Reggio Calabria — informa TELESUD — si sta provvedendo anche alla eliminazione delle difficoltà che presenta l'attuale tracciato fra Salerno e Nocera Inferiore. La variante in corso di realizzazione, diramandosi nei pressi di Nocera Inferiore, raggiunge Salerno sottopassando il valico con una grande galleria, in modo da accorciare il percorso fra le due città di circa 2 Km. ed eliminare il notevole dislivello oggi esistente. La linea, imboccata la galleria in località Uscioli, riesce allo scoperto a Salerno, dopo un percorso sotterraneo di oltre 10 Km., dei quali circa 900 metri sotto l'abitato della città.

Verrà a costare circa 15 miliardi di lire, comprese le espropriazioni, più 4 miliardi circa per l'armamento e l'elettrificazione. E' stata progettata per una velocità di tracciato di 150 Km/h e consentirà l'eliminazione delle spinte ai treni, con i relativi perditempi per le manovre. Dal punto di vista economico, la soppressione di questi servizi di spinta ai treni comporterà una economia di esercizio valutabile in quasi 400 milioni all'anno, mentre circa 24 milioni potranno essere economizzati grazie all'eliminazione delle interruzioni per frane. Quanto alla galleria, che verrà chiamata Santa Lucia, essa sarà la quarta d'Italia e l'ottava del mondo in ordine di lunghezza.

I concittadini che notarono la solerzia con cui la Amministrazione Comunale fece sistemare il tratto superiore di Via Balzico dopo il nostro accenno, fanno notare ora che non soltanto di quel tratto si trattava, ma anche soprattutto di quello che unisce il Corso con Via Biblioteca Avallone, e cioè quello conosciuto popolarmente col nome di Vicolo della Neve, perché in illo tempore vi era lo spaccio della neve. Ordunque gli avallamenti prodotti dal nuovo palazzo in costruzione diventano, con la pioggia, dei veri piccoli laghetti, e la cittadinanza dice di avere diritto a che tali inconvenienti non si verifichino e tanto meno che durino impunemente per anni.

Sollecitiamo, perciò il proprietario del nuovo palazzo, ed il costruttore, ad eliminare immediatamente tali inconvenienti, prima che intervenga la Amministrazione Comunale, giacché non è nostro intendimento creare noie alla gente, anche se la gente crea noie a noi miseri mortali. ***

Alcuni concittadini ci hanno riferito che su a Croce è stato impiantato un bar per dar ristoro ai numerosi turisti ed appassionati delle vedute panoramiche, che vi si recano da Cava e da Salerno attraverso le due modernissime e comodissime strade, e sono costretti a ridiscenderne dopo uno sguardo fuggace al golfo di Salerno, che si pretende a sinistra, ed alla vallata cavaese, che si stende a destra, perché quel bar non è per niente accogliente, in quanto è stato impiantato con mezzi primitivi e di montagna.

Beh, non crediamo di dover richiamare la attenzione di chicchessia; ma, nello stesso interesse del gestore, riteniamo opportuno sollecitarlo a trasformare il locale in un ambiente veramente moderno, anzi addirittura teat, in maniera che la gente possa essere attratta fin lassù non soltanto per godere un magnifico panorama, ma anche per avere una parentesi di svago in un locale confortevole ed al suono di un giubbox.

Purtroppo è sempre così; noi che siamo ricchi di idee, siamo sempre poveri di mezzi. Ah, se avessimo avuto anche noi un po' di « vacuetti » di cui sono fortunati e ciechi coloro che non hanno i denti! Ma di noi è predeterminato che dovremo arrivare al traguardo come il mendico della noesia di Pascoli, il quale morì l'odando la fortuna per quello che non gli dette e che non doveva abbandonare.

« Io non manco mai di far propaganda al mio bellissimo Castello — scrive la Prof. Maria Parisi da Livorno —, diretto da lei con tanta genialità ed acume ma soprattutto con tanto amore, e dico sempre che ci voleva una persona geniale come lei, per fondare a Cava il suo giornale, il giornale cioè della città di Cava; e mi consenta di dire: Bravo! Un bravo di cuore. Grazie alla gentile scrittrice, e tanti cordiali saluti.



Voglio godere il sole ed il cielo terso di questi ultimi giorni di ottobre per rivedere e dare l'arrivederci a primavera, alle più belle contrade della nostra vallata.

Mi tiene compagnia, durante il lungo giro che mi appresto a fare, l'antologia d'italiano ed affronto la strada acclive della frazione S. Lorenzo quasi di corsa perché temo di non poter completare, nelle ultime ore della giornata, l'itinerario prefissato.

Una preghiera all'altare della Chiesa di S. Pietro, una boccata d'aria sul belvedere della piazza dell'Annunziata mentre saluto un lontano parente, e giu di corsa per la stradina che porta al bivio per Croce.

Mi fermo, non so quale direzione prendere, mi appoggio al muretto basso, all'inizio del bivio, apro l'antologia e leggo le prime strofe del Cinque Maggio del Manzoni.

L'anno sublime a Napoleone è così interessante che vorrei declamarlo tutto d'un fiato, ma la campana della Maddalena mi scuote e mi invita a camminare, il suono fa da richiamo, è come un faro.

Percorro il viale delle Due Torri e sulla piazzetta della Chiesa della Maddalena prendo fiato: con le mani riparo gli occhi dai raggi diretti del sole e volgo lo sguardo, istintivamente e velocemente, da sinistra a destra, alle frazioni Castagneto, S. Cesareo, S. Arcangelo, Passiano che mi sono di fronte.

I castagneti che circondano e sovrastano queste belle frazioni già hanno le foglie dal colore giallo-oro e gli ultimi raggi del sole, illuminandoli, conferiscono al paesaggio una incomparabile bellezza.

Davanti a me i filari di robinia vanno perdendo le foglie pennate, mentre qualche frassino, in mezzo, fu capolino con le sue foglie dal colore rosso-violaceo.

Come mi è caro questo angolo della vallata!

Vi farò sempre ritorno perché è una oasi di pace che invita al raccoglimento ed alla meditazione.

Dopo Rotolo, a Dupino mi accoglie sorridente, come sempre, Don Emilio Papa, ed a fatica lo convinco a concedermi.

Più del previsto mi fermo ad Alessia e, come smarrita, percorro le stradine anguste che recano ancora le tracce dell'immane sciagura dell'alluvione del 1954.

A quel tempo avevo appena un anno, ma il mio papà mi ha fatto conoscere tutte le pene di questa frazione ove ora mi muovo a fraternizzare, con disinvoltura, con piccoli e grandi, come se fossi stata sempre in mezzo a loro.

Riprendo la strada per la Valle di S. Liberatore attraversando uno stretto androne e, percorrendo una disassata mulattiera, giungo, poco dopo, ai piedi del maestoso tiglio che sovrasta

dominante l'ampio piazzale in terra battuta.

Sulla sinistra il mare azzurro che bacia la città di Salerno e sulla destra la mia città con tutte le frazioni che ne fanno corona, attirano, alternativamente, il mio sguardo.

Non ho esitazioni, scelgo la vallata Mitiliana, a destra, perché per essa sono venuta quassù.

Me la guardo a lungo, ora e tutta mia!

SILVANA

La VII Gara Podistica S. Lorenzo, a carattere regionale, ha avuto anche essa un brillante successo. Agli ordini di uno starter d'eccezione quale il Direttore Tecnico Nazionale, Comm. Generoso Dattilo, scattavano 33 atleti impegnati allo spasimo per raggiungere la vittoria, che ardiva al casertano Francesco Casoria imponendosi al lotto dei concorrenti, ai quali non è mancato l'incoraggiamento lungo tutto il percorso, dalla numerosa folla ovunque in attesa.

La manifestazione ha riscosso i vivi consensi delle Autorità presenti. Hanno preso la parola, il Sindaco prof. Eugenio Abbrò, il presidente dell'Azienda Soggiorno ing. Claudio Accarino, lo Assessore allo sport signora Amalia Coppola Paolillo, il direttore tecnico nazionale del C.S.I. Comm. Generoso Dattilo, il presidente del Comitato Zonale C.S.I. rag. Gerardo Canora, i quali hanno messo in rilievo l'importanza che ha assunto detta manifestazione, uscita dall'ambito locale ed affermata anche in campo regionale, sia per il lato organizzativo che per la spettacolarità tecnica conferitale dal percorso ricco di ripide salite, discese e veloci tratti pianeggianti.

Una folla enorme ha assistito alla premiazione dalle Autorità che hanno consegnato agli atleti e società i numerosissimi premi messi in palio da Enti e privati.

Come ormai è noto è tradizione dell'Azienda Agraria Olmo-bello di festeggiare in Cisterna di Latina (Lazio), la Madonna dell'Olmo nella prima domenica di ottobre, inizio della nuova annata agraria.

Quest'anno la ricorrenza è caduta il 6 ottobre.

Si sono svolte celebrazioni religiose, officiate dal Padre Lorenzo D'Onghia, Rettore della Basilica Madonna dell'Olmo di Cava dei Tirreni dal giovedì 3 ottobre alla domenica 6, e trattamenti vari che sono stati caratterizzati da molta ed onesta allegria da parte dei nostri concittadini che trasmigrarono anni fa in quella terra per dissodare e renderla fertile col loro sudore.

E questa ormai da anni la festa di tutta la Contrada Olmo-bello e rappresentata anche un trapianto delle nostre tradizioni fuori Cava. Ci compiaciamo con gli organizzatori, e particolarmente col Dott. Agr. Alfonso Volino, alla cui saggezza ed esperienza è affidata la prosperità della vasta zona.

Estrazione del Lotto

BARI	90	32	68	37	27	2
CAGLIARI	53	24	27	55	70	X
FIRENZE	16	26	43	88	32	1
GENOVA	50	1	52	44	81	X
MILANO	69	62	66	78	33	2
NAPOLI	34	65	2	73	74	X
PALERMO	74	1	53	45	71	2
ROMA	85	29	43	62	90	2
TORINO	40	69	27	75	66	X
VENEZIA	78	86	77	19	76	2
NAPOLI II						2
ROMA II						1

Pregiato e la sua Chiesa

Il Casale di Pregiato è situato sotto la ubertosa collina di S. Maria a Toro. La sua origine è uguale a quella del Casale di Passiano.

Da alcune carte dell'anno 865 risulta che la chiesa più antica è quella di S. Vito sulla strada regia. Della chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari non si trova menzione prima dell'anno 1168. Nel detto anno il Papa Alessandro III l'aggregò al Monastero della SS. Trinità. Nel 1618 fu fondato un monastero con il nome di «Gesù e Maria della Consolazione».

La chiesa di S. Nicola è di

in contrario, la Chiesa di S. Nicola per il suo mantenimento esigeva il prezzo di tutte le lingue degli animali vaccini e bufalini che si macellavano in questa città nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio. Due persone della parrocchia erano incaricate di raccogliere il denaro presso i macellai. Per ogni lingua si versava «grani cavalli 6». Le nomine delle due persone venivano fatte in questo modo: i parroci e i governatori formavano una lista di persone, nella quale gli Universitari dell'Università di Cava sceglievano le due persone la cui nomina ve-



(una suggestiva visione del campanile e della Chiesa di Pregiato)

stile romanico ed è formata da tre ampie navate. Sull'altare maggiore si ammira un maestoso polittico del 16° secolo, opera dell'artista pregiatense Nicola Vitale discepolo di Andrea Sabatini, come ci ha informato il pedita Prof. Guida; esso è formato da S. Nicola al centro, con i due compatroni del Casale, S. Francesco Saverio e S. Gennaro; poi più in alto la Deposizione e l'Eterno Padre.

L'Altare Maggiore, ha il privilegio delle indulgenze per le tante Messe che vi si celebrano; tale privilegio si ottenne nel 1811 dietro domanda al parroco Pio VII avanzata dal parroco Don Diego Maria Avigliano di venerata memoria. La costruzione di questo altare in marmo iniziò il 23 ottobre 1751 per la spesa di 48 ducati per lascito del magnifico Costantino Bisognio erede del parroco Don Matrone Bisognio Nel 1822 la Chiesa di S. Nicola fu consacrata, in forma solenne, dal vescovo diocesano Mons. Silvestro Granito.

Come segno della consacrazione si possono osservare le Croci al centro di ogni colonna della navata centrale. Nella navata destra come in quella sinistra vi sono le tombe e gli altari privilegiati delle principali famiglie pregiatensi: Avigliano, Salsano, Romano, Galdi, D'Aletta, Ferrante, Pastore, Coda e Sparano.

Nella navata sinistra vi è la Cappella dedicata a S. Nicola costruita nel 1910 sotto gli auspici del parroco Mons. Don Innocenzo Sorrentino e a divozione di Andrea Napolitano. L'Icona di S. Nicola fu comperata dal parroco Don Gaetano Sorrentino nel 1822 per 35,70 ducati.

Nella suddetta Cappella si conservano la statua di S. Vincenzo Ferreri scolpita dallo scultore cavese Alfonso Balzico e donata nel 1875; la statua dell'Immacolata pure scolpita dal Balzico e donata dalla famiglia Pastore nel 1856. La famiglia Pastore, a proprie spese, nel 1843, costruì un quattro sulla navata destra della Chiesa per residenza dei parroci. La Chiesa di S. Nicola fino al 1872 ha avuto sempre due parroci residenti i quali assieme provvedevano a tutti i bisogni del culto di questo casale. La Chiesa di Pregiato aveva inoltre quattro governatori laici che amministravano i beni, le rendite e i censiti; uno di essi funzionava da cassiere. Venivano eletti, in Chiesa, dal popolo, chiamato al suono della Campana, la decemvira dopo la festa di S. Nicola.

Per antichissima consuetudine, della quale non vi è memoria

niva controfirmata dalla «Curia Vestre» la quale con un suo decreto confermava i raccoglitori eletti dall'Università. La somma raccolta in un anno ammontava a 6 ducati e 60 grani cavalli.

Ora la Chiesa di S. Nicola è in fase di radicali restauri, iniziati nel maggio del 1964 e che tuttora sono in corso, per il vivo interessamento del solerte parroco Don Giuseppe Di Donato.

Il campanile gode di una posizione ineccepibile e suggestiva; fu costruito dallo architetto pregiatense Fabio De Baldo nell'anno 1564 dal mese di febbraio a luglio dello stesso anno. Fabio De Baldo fu veramente un genio, costruì pure monumenti, reggie e fortezze di Viceré di Napoli. Per portare a compimento l'opera del campanile, gli abitanti di tutto il Casale insieme con i tre fratelli del De Baldo, Giovanni Roberto, Cipriano e Aniello, si tassarono volontariamente sul consumo del pane.

L'orologio della torre campanaria fu fatto a spese dei fedeli pregiatensi nel 1835 dal maestro Bartolomeo Botti con la spesa di 70 ducati.

CLAUDIO GALASSO

Incrinatura

Son qui su la riva
ad assorbire la dolcezza del mare
sereno come un dio d'Olimpo.
Un marinaio su la barca è come
[sospeso]
in una felicità che ignora.
La natura, sterea, ha una nota
di rimpianto. [mesta,

Foglia

Fuggi
il riso dorato
de le garulle sorelle.
Più rade
più opache
più sole...
E' l'ultima,
in alto,
fra una rama di scheletri,
nel paesaggio azzurro,
abbrividisce.

FEDERICO LANZALONE

Notte d'està

Pare 'ncantato 'o mare
sotto a sta luna chiara.
'O viento doce doce
suspira miezz'e fronde,
e nu ricamo argente
se vede 'ncopp a l'onne...
Sperdute miezz'o mare
zenzèiano luntane
'e luce d'e lampare...
Bella notte d'està,
dint'o silenzio doce,
miezz'e suspire 'e viento,
nurria ferma chest'ora
pe l'eternità.

Cecoslovacchia

Cecoslovacchia, un nome che in questi ultimi due mesi è ricorrendo quotidianamente decine di volte, sui giornali, alla radio, alla televisione, nei discorsi degli oratori di partito in parlamento e nelle piazze, una nazione che s'è affacciata imperiosamente all'improvviso alla ribalta degli avvenimenti politici mondiali e sulla cui situazione complessa si sono pronunziati un pò tutti. Però quale sia la composizione amministrativa del paese in funzione della convivenza storica sul suo territorio di due principali gruppi etnici, pensiamo sia chiaro a ben pochi.

La Cecoslovacchia è uno stato in cui vivono in comune nove milioni e trecentomila cechi (tra Boemi e Moravi), e quattro milioni e duecentomila slovacchi; vi si trovano ancora talune minoranze etniche costituite da cinquecentosessantemila ungheresi, cinquantomila tra ucraini e russi, settantadue mila polacchi, centoquattordicimila tedeschi.

Dopo essere stato dominato per oltre un millennio dagli ungheresi, in quest'ultimo mezzo secolo, dalla costituzione cioè della repubblica cecoslovacca del 1918, il paese ha subito varie vicissitudini; le lotte per l'uguaglianza dei diritti nazionali nella Cecoslovacchia ante-Monaco, vari altri fermenti interni, la lotta di liberazione durante la seconda guerra mondiale e l'insurrezione nazionale slovacca del 1944. Nel 1948 la classe operaia s'impadronì infine del potere e dette inizio all'edificazione della «società socialista», con l'attuazione del solerte riforme sociali e di classe. Ma i risultati raggiunti non risposero alle aspettative, poiché numerosi furono gli errori commessi.

L'applicazione in uno stato plurinazionale d'un modello esageratamente centralizzato nel partito comunista e nell'apparato statale, ha fatto sì che non venissero rispettate le caratteristiche storiche e le peculiarità nazionali slovacche, ponendo tale ragione al secondo posto nello stato; inoltre furono notevolmente danneggiati i cittadini di origine ungherese e ucraina.

E' vero che il programma governativo di Kossic, dopo l'insurrezione slovacca, proclamò la parità dei vari gruppi etnici, ma con l'andar del tempo i principi basilari del programma fissato subirono sostanziali deformazioni e molti di essi furono accantonati.

Le tendenze centralizzatrici in Cecoslovacchia furono codificate nella costituzione del 1960

Notte di Settembre

Io dico che nella notte,
quando il rumore del vento
si unisce allo stormire
delle fronde,
si è più felici;
la pioggia lieve
il ciottolato dove s'aggirano
le ombre della fantasia.
Uno squarcio di luce,
un barlume di speranza,
una realtà che muore...
Da soli, si muore;
insieme è la vita.
Io dico che nell'amore
si unisce l'essere e l'idea
alla luce di una candela.
Io dico che si può vivere,
sperare, amare,
perché fuori la pioggia
non vuole cancellare i ricordi
accarezzati da sempre.

CARLA IOZZI

Blu

Blu del cielo, limpido, sereno;
blu degli occhi della donna a-
[mata];
blu delle arterie ferventi
della vita di mia madre,
fluente di fecondo sangue
per il mio stesso vivere;
blu dell'immensità...;
divina potenza!

la quale rispecchia soltanto un pensiero soggettivistico ed è un tipico esempio di direzione centralizzata della società. In essa fu sancita infatti la mutilazione dei diritti degli organi nazionali slovacchi che erano ancora pienamente efficienti negli anni del dopoguerra.

Occorreva perciò regolamentare i rapporti reciproci fra i due principali gruppi, salvaguardare l'integrità economica e politica delle minoranze etniche, assicurando con tali criteri, agli organi nazionali slovacchi il diritto di decidere da soli nelle questioni di loro competenza.

Un tale processo di sviluppo aveva avuto inizio già prima degli avvenimenti recenti che hanno sconvolto il paese; il governo centrale si è assunto l'impegno ribadito in occasione del cinquantenario anniversario della Repubblica, celebrato il 28 ottobre scorso, per proclamare la federalizzazione della Boemia-Moravia e della Slovacchia, con piena parità anche per le altre minoranze etniche.

Dopo quanto è avvenuto si credeva che l'attuazione del programma sarebbe stata per lo meno provvisoriamente accantonata; invece, nonostante la situazione piuttosto fluida, gli impegni presi dal governo centrale sono stati messi in atto e la federalizzazione promessa è ora un fatto compiuto, a partire dalla fine del mese scorso.

Come è facile constatare la Repubblica Cecoslovacchia prosegue per il cammino spontaneamente tracciato.

A. F.

'O famoso Reliquiario de la Cava

L'Avvocato Domenico Apicella — persistendo, con nobile impegno, nella sua preziosa attività di evocatore delle tradizioni della sua terra — dà alle stampe, in dignitosa edizione, un suggestivo volumetto «'O famoso Reliquiario de la Cava».

Questo recente lavoro dell'amico Apicella va segnalato per molti aspetti.

Egli — attraverso una minuta ed intelligente ricerca storica — ricorda le varie reliquie custodite nelle Chiese e nei Monasteri di Cava, riporta in copia integrale interessanti documenti; si ferma a richiami molto notevoli.

Particolare importanza hanno le ampie note, espresse, come tutto il testo del volume, con una chiarezza e fluidità singolari le quali, senza cadere nella banalità, rendono la lettura piacevole e attraente.

La tesi di fondo del libretto è che in tanto e solamente si può essere oggetto di burle e di accuse in quanto si esce dalla mediocrità e si suscita invidia per le posizioni raggiunte nella Società. Questo il motivo delle molte favole e delle non poche beffe diffuse a discredito del Camosci, ai quali l'Apicella rivendica il passato di eccellenza nelle armi; nel commercio, nella industria. La elencazione delle decisioni diffuse verso i suoi contrari, è, dall'autore, presentata con molta obiettività e con superiore distacco.

Il libro — che ritengo doveroso segnalare — si chiude con una ponderosa bibliografia e merita

davvero, con l'elogio più fervido al suo autore, la più larga diffusione.

CAMILLO DE FELICE
fu Arturo

(N.d.d.) - Questa lusinghiera recensione dell'Avv. Prof. Camillo de Felice da Salerno al nostro recente volume del «'O famoso Reliquiario de la Cava» è stata pubblicata già dal «Giornale Sud» di Salerno il 9 ottobre '68 n. 30. Ringraziamo il direttore del Giornale ed anche l'Avv. De Felice, che è sempre tanto benevolmente affettuoso con noi.

Il Prof. Vittorio Amedeo Caravaglios, Presidente Nazionale della Stampa Turistica, residente in Napoli, ci ha scritto:

«Il vostro omaggio è un vero e proprio scrigno di gioielli di letteratura, di tradizioni e di vita cavaese: grazie, ne scriverò qualche cosa al mio ritorno da un ennesimo viaggio, che inizierò domani: nella mia borsa, comunque, ci sarà «'O famoso Reliquiario». Felicitazioni. Con affettuosa e grata cordialità.

V. AMEDEO CARAVAGLIOS

I nostri lettori che desiderassero ricevere una copia del Famoso Reliquiario, possono farcene richiesta con semplice cartolina, che provvederemo senz'altro ad inviare, unitamente al modulo per il versamento dell'importo sul conto corrente postale, senza gravarli di contro assegno e di spese postali.

«'O FAMOSO RELIQUIARIO» è stato già ritenuto superiore al volume de «I Ritte Antiche».

La COLONNA del NONNO

Miei cari amici,

il quattro novembre del 1918, ossia cinquant'anni or sono, venne firmato l'armistizio che segnò la vittoria dell'Italia e degli alleati sugli imperi centrali.

E questa una data che dobbiamo ricordare perché l'olocausto di 690.000 italiani non resti vano, e sia di monito a quanti sono abituati a denigrare e a quanti fingono di dimenticare i nostri periodi di gloria.

La guerra del 1915 fu iniziata senza alcuna preparazione, con mezzi quanto mai scarsi e vetusti e con molte deficienze di organizzazione. Eravamo stanchi e logori per la guerra libica che non ci aveva soddisfatti in rapporto ai sacrifici che ci era costata.

Eravamo dominati dalla barriera alpina e dalle formidabili basi navali dell'altra sponda che il nemico fortificava da decenni. E venne Caporetto a dimostrarci la nostra impreparazione oltre che nei mezzi anche nella coordinazione dei comandi delle unità.

Ma il popolo italiano anche se stanco, affaticato e sfiduciato reagì. L'entusiasmo, il coraggio e la dedizione dei diciottenni, che lasciarono le scuole e le università ringiovanirono l'esercito, contribuirono a risollevarci chi non aveva mai perduta la fede; e fu fulgida, maggiore di ogni aspettativa, la gloria di Vittorio Veneto.

A noi vecchi, che abbiamo raccolto l'eredità degli ideali del risorgimento e che siamo vissuti all'ombra della gloria della guerra, tocca issare la bandiera del ricordo, dell'offerta, del coraggio e dell'apoteosi di tutti i morti che vollero l'Italia libera, grande, unita dalle Alpi al mare. Ai giovani sani, puri e generosi spetta preparare una era di pace, senza frontiere, senza odi, senza guerra e senza sterminio. Ad essi spetta issare la bandiera dell'avvenire e della fraternità sotto la quale tutti i figli di mamma possano considerarsi fratelli in una famiglia che non ha confini, senza sete di sopraffazione, senza lotte di clero o di colore. Permettete, cari amici, che io chiuda questo ricordo brevissimo col riportarvi parte delle canzoni che cantarono i nostri nonni ed i nostri genitori e che, insieme a quelle nuove, abbiamo cantato noi stessi sotto le armi, tanti anni or sono. Le ricordate? Rileggetele e canticchiatele se vi pare, vi sentirete un po' più giovani.

Vi saluto caramente

FRANCESCO PAPA

Addio, mia bella, addio

di Carlo Bosi
(1848 - parte)

Addio, mia bella, addio,
l'armata se ne va,
se non partissi anch'io
sarebbe una vita.
Non pianger, mio tesoro,
forse ritornerò
ma se in battaglia io moro
in ciel ti rivedrò.
Alla mia tomba appresso
la gloria siederà,
e invece del cipresso
un fior vi spunterà.
Quel fiore, idolo amato,

i tre colori avrà;
baciato, baciato e di ch'è nato
in suol di libertà.

L'Inno di Garibaldi

di Luigi Mercantini
(1859 - parte)

Si scopron le tombe, si levano i morti,
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allor nelle chiome
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor!
Veniamo, veniamo! Su, o giovani schiere,
su al vento per tutte le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
su tutti col foco d'Italia nel cor!
Và fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,
và fuori d'Italia, va fuori o stranier,

I tre colori

di Anonimo
(1866 - parte)

La bandiera tricolore
sempre è stata la più bella
noi vogliamo sempre quella,
che ci diè la libertà.
Tutti uniti in un sol patto
stretti intorno alla bandiera
griderem mattino e sera:
viva, viva i tre colori!

La campana del Grappa

di Emilio De Bono
(1916 - parte)

Monte Grappa tu sei la mia Patria,
sopra a te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.
Contro a te già s'infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo;
non si passa col baluardo
affidato ad italiani cuor.
Mont' Grappa tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino
sei la gloria, il volere, il destino
che all'Italia ci fa ritornar.

La Sagra di Giurabub

di De Torres-Simeone-Ruccione
(1942 - parte)

Colonnello non voglio pane,
dammi piombo pel mio moschetto;
c'è la terra del mio sacchetto
che per oggi mi basterà.
Colonnello, non voglio l'acqua;
dammi il fuoco distruggitore;
con il sangue di questo cuore
la mia sete si spegnerà.
Colonnello, non voglio il cambio;
qui nessuno ritorna indietro;
non si deve neppure un metro
se la morte non passerà!
Colonnello non voglio encomi;
sono morto per la mia terra...
Ma la fine... di questa guerra
incomincia da Giurabub!

ADDIO, CAMPANE !

Nicola Violante e sua moglie Emma Barbarulo, mi han riferito di essere stati in Toscana per breve periodo di riposo, e di essere rimasti, veramente incantati quando il mattino del primo giorno furono svegliati dal festoso suono delle campane effondentesi per valli e per poggi. Essi allora fecero questa amara constatazione: — A Cava abbiamo addirittura perduto il ricordo del suono delle campane!

E' vero, a Cava abbiamo perduto il ricordo del suono delle campane, da quando l'ultimo autentico campanaro del Duomo, il popolarissimo Becienzo Siani che ora sta godendo di una placida vecchiaia, non ha potuto più arrampicarsi per le rapide scale del campanile per suonare a festa od a morto i nostri sacri bronzi.

E così l'ultimo ricordo delle campane rimane per noi quello del suono a martello che fecero durante l'ultima guerra per annunciare le incursioni nemiche, insieme con l'ululato della sirena della Manifattura dei Tabacchi, che ci lacera ancora le orecchie, sicché, quando lo sentiamo ci par sempre di sentire anche il rombo di aeroplani a cui dovrebbero seguire cupi rimbombi.

Oh, le campane di quando eravamo ragazzi! Ricordo che ci si arrampicava anche noi sul campanile, per vedere da vicino come venivano suonate. Becienzo che è corto, per poterle suonare tutte e tre contemporaneamente, si legava la corda di uno dei batacchi ad un piede, e restava in bilico su di una sola gamba, sembrava un piccolo Cristo in croce od un condannato alla lacerazione, legato ai cavalli. Ma che festa quelle «scampagnate», specialmente quando il suono si effondeva libero e giulivo per la vallata nelle diamantine mattinate di primavera!

Giorni fa incontrai Becienzo che si recava alla Messa pomeridiana della domenica nel Duomo e prendemmo a ricordarci dei tempi andati, quando la vita anche se travagliata e povera era per tutti una festa, ed era regolata dai tocchi delle campane.

A quelli di oggi, — mi disse Becienzo — manca non soltanto l'arte, ma anche la volontà; e prima ancora della volontà, manca l'amore! Bisogna amare il suono delle campane come si amano tutte le cose belle, ed allora si è buoni campanari.

Caro Becienzo — gli dissi — io ho sempre amato tutte le cose belle, ma con le campane ci feci una brutta figura. Ricordo che un giorno di festa, quando ero ragazzo profitto di un momento in cui Pietro, il campanaro di allora, era irreperibile, e mi arrampicai da solo fino al sommo del campanile per suonarle. Indubbiamente quei sacri bronzi dovevano essere troppo pesanti per me, perché la gente credette che si sonasse a mor-

to e non a festa, e subito dovette correre Pietro a togliermi le funi dalle mani.

Che magnificenza quel ndi, ndi, mbò, ndi, di, di, mbò, ndi...

L'altra domenica ebbi l'occasione di «arreciarli» ancora a sentire una «scampagnata» con i fiocchi; erano le campane della Chiesa di S. Michele Arcangelo, che a mezzogiorno suonarono a festa, ed io mi trovai per combinazione in quella Frazione. Pensai che per lo meno a S. Arcangelo non si fosse perduta la buona abitudine di suonarle, ma dovette ricredermi, perché, chiesta la ragione di quello scampagnato, mi fu risposto che quel giorno era la festa di S. Michele.

Addio, campane!

AUTUNNO

Ecco l'avvicinarsi dell'autunno, o miei lettori.

Ecco i tramonti rosseggianti, che la triste nebbia offusca a poco a poco.

Ecco gli ultimi fiori nei giardini, più scialbi, meno fragranti, più baciati dalla rugiada mattutina.

Ecco la triste stagione che ci piomba addosso d'un tratto. Ecco l'arrossare delle viti, l'ingiallirsi fatale di tutte le foglie.

O squallido autunno, tu tanto assomigli ai cuori che vivono nella più cruda solitudine.

L'autunno è la stagione triste dell'anno; con la carezza delle sue malinconie, con la solennità dei suoi rossi tramonti mi fa pensare a colui, del quale ho scorto nell'espressione del volto un brando dell'animo.

A voi non avvenga, o cortesi lettori, di presagire nell'autunno la stagione triste del cuore.

Oh, l'autunno ci annunzia l'inverno, la cruda stagione, che seppellisce sotto i suoi cieli grigi e nevosi, praterie ed arboscelli.

Nella malinconia d'autunno i vecchi pensano al passato, gli innamorati all'alba del loro amore, colui che non è amato e non è stato amato pensa «al nulla».

Per questo ha la caratteristica nella dolcezza fredda, ha il fascino di attrarre le anime giganti.

Io ti saluto, malinconico autunno, saluto la caduta crescente delle foglie che rivedrò in primavera. Io ti saluto, autunno fascinoso e meraviglioso del mio paese, e do un addio alla malinconia, perché voglio ancora sorridere alla vita, alla gloria, all'amore!

«Tal cosa è la vita — diceva Leopardi — che a portarla, fa di bisogno ad ora ad ora, deponendola, ripigliare un poco di lena, e ristorarsi con un gusto e quasi una particella di morte».

LINA AVALLONE

- V A R I E -

L'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro ha tenuto nei giorni 5 e 6 Novembre a Roma, inaugurato alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'Ambasciatore del Giappone in Italia e con la partecipazione del Cav. del Lav. Furio Cicogna, Presidente dell'Ente, l'undicesimo convegno nazionale, sul tema «Aspetti di una terza via — l'esperienza giapponese».

Il convegno, dopo le relazioni svolte da Padre John E. Blewett, S. J. sul problema dell'istruzione e della preparazione dei giovani, dal Dott. Franco Mattei sulle strutture economiche e dall'on.le Prof. Luigi d'Amato sulla sociologia di un paese in grande sviluppo, si è concluso alla presenza del Presidente della Repubblica con le votazioni del Cav. Lav. Carlo Pesenti su un viaggio in Giappone in relazione ai temi del convegno e con il saluto del Ministro Industria, Commercio ed Artigianato, On.le Giulio Andreotti, a nome del Governo. E' seguita la consegna delle Insegne dell'Ordine, da parte del Capo dello Stato, ai nuovi Cavalieri del Lavoro nominati per il 1968 tra cui il caro Renato Di Mauro, nostro concittadino.

I soci del Touring Club Italiano, per rinnovare la quota di iscrizione 1969, per procurarsi le pubblicazioni del Sodalizio a condizioni di particolare favore, per ritirare le tessere «Soccorso Stradale», per fruire della riduzione del 10 per cento sulle autostrade e per ottenere informazioni sul T.C.I., possono rivolgersi agli «Uffici Succursali» che il Touring ha istituito anche nella nostra città presso il Club Alpino Italiano al Corso Italia, 10 (palazzo Coppola), ed in Salerno, Via Velia, 47.

L'A.S.F.A.I. (American Field Service Associazione Italiana) bandisce anche per il 1968-1969 il concorso per borse di studio a giovani meritevoli studenti di ambo i sessi delle scuole medie superiori, nati tra il 1 Settembre 1951 ed il 31 Marzo 1953, i quali vogliano trascorrere un anno presso famiglie americane, frequentando corsi di studi appositamente predisposti per essi negli Stati Uniti.

Per la permanenza in America le famiglie degli studenti dovranno corrispondere soltanto 650 dollari che andranno sia per tutte le spese da affrontare e sia per un appannaggio mensile di 15 dollari che verrà fornito ai giovani per le spese personali.

Le domande vanno presentate alla Sede dell'A.S.F.A.I. — Via S. Alessio 24 — 00153 - Roma. Per informazioni rivolgersi anche ad Orsolina Vessa, Via Cilento 13, Salerno.

L'Istituto Italiano Professionisti Nuove, costituito allo scopo di formare specialisti nella organizzazione e programmazione a-

ziendale, relazioni umane, ricerche di mercato, tecnica della vendita, pubblicità, propaganda, pubbliche relazioni, ha inaugurato il 26 ottobre il suo diciottesimo anno scolastico.

I giovani neo-diplomati interessati a intraprendere attività nel campo delle «professioni nuove» possono chiedere informazioni alla sede dell'Istituto in Corso Vittorio Emanuele II, 74 a Torino.

Nell'Eremo Italico di Mercato S. Severino si è svolta la annuale Sagra d'Arte promossa dall'Accademia di Paestum per il conferimento del X Premio Paestum di poesia narrativa e pittura. Le opere di pittura sono state esposte nelle sale dell'Eremo. La manifestazione è stata chiusa da un mosaico musicale delle composizioni dell'indimenticabile E. A. Mario eseguito dalla figlia Bruna Catalano. Sono intervenute varie autorità e molto pubblico. E' stata conferita dall'Accademia anche una medaglia d'oro al Prefetto di Salerno, dott. Luigi Fabiani, per i suoi meriti di studioso e scrittore di storia.

L'Associazione culturale napoletana Amici del Libro Italiano (A.L.I.) ha iniziato il XXV anno di vita; nel gennaio 1969 inizierà il XIV anno di vita la rivista letteraria mensile La Brigata degli Amici del Libro Italiano Via della Sapienza, 8, Napoli.

L'Associazione svolge varie attività: culturali, sorteggia libri italiani, promuove ogni anno la gara per il concorso al premio Italia Bella; cura la stampa della rivista mensile La Brigata. Le quote di assollazione al Circolo vanno da L. 5.000 a L. 100.000 oltre immatricolazione e tessera, l'abbonamento alla Rivista è di annue L. 2.000 (sostenitore L. 5.000).

La Giuria del VI Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla bottega», ha assegnato il I premio di L. 100.000 a Stefi Nichi; il II premio di L. 60.000 a Piero Pieri; il III premio di L. 40.000 a Gina Bonetti Mira d'Ercole.

Sono stati segnalati con particolare menzione Lucetta Frisa, Sergio Gradin, Bruno Pettene, Luciano Russi, Franco Tralli.

Segnalati: Renzo Barsacchi, Ottorino Belotti, Giordano Bruni, Giontanmaso Castaldi, Mario De Bitonto, Domenico dell'Era, Narda Fattori, Tullio Gardini, Antonio Gasperini, Paolo Ghelardini, Maurizio Grande, Mari Hygrel, Pino Iorio, Giuseppe Malcangio, Ermellino Mazzoleni, Rosa Messina, Emanuele Occeci, Giuseppe Onorato, Antenor Perilli, Davide Roscelli, Liliana Tedeschi. Per informazioni sul VII Concorso «Aspera», rivolgersi alla Segreteria del Premio Via Plinio 38, 20129 Milano.

L'Organizzazione Artistica R. E.V. di Milano, C.so Vitt. Emanuele II, sta approntando l'annuario degli scultori e pittori contemporanei italiani.

Chi desiderasse essere incluso «gratuitamente» non avrà che da richiedere alla R.E.V. la scheda anagrafica da compilare.

L'Amministrazione Provinciale di Salerno ha preso anche essa viva parte a nome della Provincia al lutto per la morte dell'Arcivescovo Primate di Salerno, affiggendo un manifesto di cordoglio dettato dal Presidente Avvocato Diodato Carbone.

Il 29 Ottobre, nell'Aula Magna delle Scuole Elementari «G. Bara» di Salerno il Prof. Daniele Caiazza, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, ha celebrato, con un dotto ed entusiasta discorso, la Giornata Mondiale del Risparmio.

Da Hong Kong con... l'influenza di Mao

Hong Kong, città piena di fascino e di fervore operativo, avvincente strada ove confluiscono e s'intersecano vasti e impreveduti traffici, per diramarsi poi a oriente e a occidente. Si potrebbe dire che non ci sia cosa che oggi accada nel mondo che non si sia prima avverata in questo importante centro che si affaccia sul mare cinese.

Persino l'influenza è, in questi giorni, etichettata Hong Kong, in quanto è di qui partita per diffondersi nel resto del mondo, tramite i rapidissimi mezzi di trasporto moderni. In «jet» essa viaggia alla velocità di 800 km all'ora!

Questa influenza è stata battezzata col nome Mao, come in precedenza la si era chiamata asiatica. Se non è zuppa è pan bagnato; la malattia è sempre la stessa, e i servizi sanitari internazionali fanno osservare che il fatto che di anno in anno il virus cambi un po' le sue caratteristiche, non ha in sostanza grande importanza ai fini della sintomatologia. L'importante è che il virus appartenga a una variante «benigna», cioè non dia luogo a serie complicazioni.

Anche se i casi sono frequenti, l'influenza di Mao — avvertono i medici — non la si può definire — almeno per ora e speriamo anche in seguito — come una vera forma epidemica. Ogni tanto si ha una recrudescenza di casi, ma, fortunatamente, non si è registrata quella rapida diffusione a macchia d'olio che nel caso di precedenti influenze, ha messo a letto la metà della popolazione di città come Roma, Milano, o anche Parigi, Londra, nel giro di una settimana.

Il virus della «MAO» si diffonde facilmente attraverso i soliti «canali», cioè le goccioline di saliva e gli starnuti. Perciò vi siamo esposti tutti; sul posto di lavoro, in autobus, a scuola, al cinema, per le strade, al

caffè eccetera. Mezzi per combatterlo? Non certo quello di tarsi prendere dalla smania che si possa evitare d'incontrarlo. Perché tanto lo sgradito «visitatore» ci raggiunge da solo, anche se tappatissimi e con porte «sprangate». Il vero mezzo di difesa sta nel tenere in efficienza le difese naturali del nostro organismo; soltanto così il virus non ci farà ammalare.

Copriamoci un po' di più per evitare i raffreddori, ma non eccediamo in questa precauzione, perché coprendosi troppo si suda e sudando si rischia di prendere proprio quel raffreddore che vogliamo evitare. Succhiiamo di tanto in tanto qualche pasticca balsamica ed evitiamo ogni sovraccarico alimentare. Facciamo largo uso di verdura e di frutta fresca ricche di vitamine E, se avvertiamo i segni d'influenza: mal di capo, dolori ai polpacci o alle braccia, nausea, senso di malessere generale, ricorriamo allora alle difese più specifiche: a letto presto e un po' d'aspirina, accompagnata da bevanda ben calda.

Queste semplici prescrizioni, unite a dieta leggera e riposo a letto, forniscono i mezzi più che sufficienti per guarire rapidamente dall'influenza di Mao. Gli antibiotici saranno necessari solo in caso di febbre elevata e prolungata e di evidenti complicazioni lungo il tratto respiratorio (laringe, trachea, bronchi, polmoni), le quali, com'è noto compaiono soprattutto nelle persone anziane e nei bambini. E' superfluo raccomandare che questi dovranno essere curati con particolare scrupolo.

Comunque, secondo l'Organizzazione Mondiale Sanitaria, l'influenza di Mao risulterà clinicamente benigna, anche se nei prossimi mesi si dovesse assistere ad una sua amplificata diffusione.

SILVIO MARCHESI

LE INFRAZIONI STRADALI

Si è svolta, nel Salone della Automobile Club di Salerno, la attesa conferenza del Dott. Girolamo Tartagione, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione — IV Sezione Penale, cultore di studi criminologici, corrispondente delle Nazioni Unite — Sezione Difesa Sociale, e del Consiglio d'Europa — Comitato Europeo per i Problemi Criminali, sul tema «Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali». Il Presidente della Commissione Giuridica, Avv. Alberto Clarizia, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto a nome della Commissione stessa, ha dato lettura delle adesioni pervenute, tra le quali quelle del Procuratore Generale della Corte di Cassazione Ecc. Mario Duni, dei Presidenti di Sezione della Corte medesima Ecc.ze Mario Castaldi e Giovanni Stile, dell'Arcivescovo Primate di Salerno e dell'On.le Francesco Amadio. L'Avv. Renato Palumbo Presidente dell'Ente, nel porgere all'Illustre Magistrato il saluto del Consiglio Direttivo e dei soci dell'Automobile Club ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione stradale al fine della riduzione delle infrazioni e dei sinistri. Ha preso, poi, la parola il Dott. Tartagione, il quale nell'evidenziare la necessità di una disciplina efficiente per garantire la funzionalità della strada e prevenire i pericoli, ha rilevato l'opportunità di rapportare le sanzioni alla diversa natura e gravità delle infrazioni, talvolta lievi, talora costituenti gravi manifestazioni di aggressività e di disprezzo per l'incolumità altrui. Dopo avere illustrato ampiamente tutti i problemi che l'argomento comporta, egli ha auspicato l'adozione di misure provvisorie e di sanzioni complementari specie per alcuni reati, onde porre chi si presenti peri-

coloso per la sicurezza e l'ordine sociale in condizione di non nuocere per un tempo opportuno; l'annotazione anche nel casellario giudiziale delle infrazioni accertate, dando così modo alla Autorità Giudiziaria di conoscerne in caso di successiva commissione di reati; un ricorso meno frequente all'amnistia, che influisce negativamente sull'efficacia del sistema penale. Prolungando l'uditorio, tra cui le più importanti autorità giudiziarie e amministrative della provincia. Il discorso è stato seguito con vivo interesse e ripetutamente applaudito.

La stinge del cognome

SORTEGGIO Matriarcale
(sciarda = 3 + 5)
Per operare al posto loro un poeta ha fatto un castello, un grande sango tutto d'oro, del buono, lettrici, e del bello
EDIPO
(La soluzione, al prossimo num.)

La soluzione de numero precedente era il cognome Belpedio, Segretario del nostro Istituto Tecnico Commerciale, e ci fu telefonata la stessa domenica mattina dopo l'uscita del Castello, dall'Ing. Claudio Accarino, presidente della nostra Azienda di Soggiorno.

Ieri si pensava prima al lavoro e poi al divertimento; oggi si pensa prima al divertimento e poi al lavoro. Mia madre, donna alla antica, diceva: «Figliu mio, penze primme a faticà e po a mmangia, peccè u mmangia, se po' ffa sempe — figlio mio, pensa prima a lavorare e poi a mangiare, perché il mangiare si può fare sempre»!

O tempora, o mores!

Cimitero - dimora Comune

Chi doppo muorto mbocca stu putale lassa 'a famiglia cara co 'e portiente, nziemne 'e piaciare lassa 'o bene e 'o mmale, perde ricchezze come fosse niente. Fa 'a stessa via ca fanno tante e tante, riceve 'o stesso spiazzo de terreno, avrà na cascia 'e chiuppo o palisante (1) ma 'o tempo guasta e struje senza freno. Vedite n'ta sta terra sciusculata, daccà stanno 'e capelle signurile, una cchiù bella, una cchiù bella 'e n'ta, so' tutte 'e marmo, sì, ma cagna stile. Da n'tu lato; erce e nummarielle, solle 'e terreno fresche, lato a lato, senza nu sciore, senza lumarielle; saranno muorte senza parentato. C'è dorme Peppenella 'a n'zolatara, cchiù ca deve 'e solde e 'o n'teresse; e chistu lato la signora Clara, 'a cchiuerciente 'e trine e pettenesse. 'A chella ranna (2) stanno 'e puverielle, diciamo, ca campavano 'a turnata, nu lastrascupe e nu solachinielle; c'è nu stalliere 'e na famiglia agiata. Nu ricchieio profumore 'e virdino giace 'a tant'anne d'intà sta cappella, s'aspettarra nu c'ero, nu lumino,

nu segno, na prighiera; manco chella! Tutto fernesse c'è. Favola breve! Sta vita, o longa o meno, è limitata. E' come a quando cadde 'a cielo 'a neve: se njoca 'o Sole, e priesto s'è squagliata.

LUIGI CUOMO

(1) Palisandro; legno esotico di alto valore.
(2) Vanna; Banda, lato, verso.

Medaglia miracolosa

Medaglia ovale della Immacolata da Santa Caterina un di conata quando le apparve nella bianca Veste Maria coperta dal Manto Celeste, sospesa al collo da una catenina io porterò con Te la Madonna perché la prodigiosa Sua Visione da me allontanò ogni tentazione! Dei Santi Nomi di Gesù e Maria De' Santi Nomi in alma mia e in alza sul mio cuor la Croce pia! Dodici stelle d'oro e la Sua Icone brillino agli occhi miei con l'iscrizione: IO SON L'IMMACOLATA CONCEZIONE!

GUSTAVO MARANO

Si festeggia il 27 novembre di ogni anno.

I lasciati per l'anima!

Il Cav. Domenico Sarno (Don Mimi Sarno) ci ha scritto tra l'altro: «Venni a conoscenza, in seguito al rinvenimento di una copia dell'atto pubblico stipulato il 5 Giugno 1883 a mezzo del Notar Giovanni della Monica fu Felice, che un mio antenato, Ing. Sarno Gaetano fu Domenico, donò alla Chiesa di S. Pietro un fondo di due moggia con casa rurale situato in località Siepi di S. Pietro, con l'obbligo ai Parroci pro tempore di detta Chiesa di celebrare, con la rendita che se ne sarebbe ricavata, depurata di tutte le spese, 24 Messe ogni anno perpetuamente in determinate date e ricorrenze, in suffragio delle anime dei suoi antenati defunti, coll'espressa proibizione di poterne domandare riduzione. In seguito a ciò domandai al Parroco pro tempore se venivano celebrate tali messe, ma con mia somma meraviglia mi dichiarò che non gli risultava nessuna traccia di questo legato e nessuna Messa veniva celebrata secondo la volontà del testatore. Nel contrasto tra le due risposte egli si rivolse al Vescovo, e non avendone avuta risposta, si rivolse ancora alla Curia; ma tutto sarebbe stato finora vano. Quindi egli chiede a noi come dovrebbe regolarsi per tranquillizzare la propria coscienza di discendente del donatore.

Beh, se dovessimo dargli un consiglio da questisti, dovremmo dirgli che purtroppo in certe faccende è bene lasciare ad ognuno le proprie responsabilità spirituali, giacché se veramente c'è un Dio, sarà Iddio a dare a ciascuno i propri meriti e demeriti, anche se ministri di Lui, e le Messe per le anime dei defunti valgono sempre come dette.

Don Mimi, però, ne fa una questione di tutela dei diritti del suo antenato, epperò dobbiamo dirgli che siccome la donazione fu effettuata nel 1883 quando vigeva il vecchio codice del 1865, in essa era implicita la condizione della risoluzione per inosservanza da parte del donatore.

Arte

L'arte è tu dono 'e Ddio, ma non pe tutte quante... cche guajo quanno 'o gnurante se crede artista già... Facitele sunnà; pe nun 'o fa muri...

Vocca addorosa...

A sta vocca, ca io nun 'a cagnarria cu 'e meglio rose, comm' 'a nu sciore appiso ce veco nu surriso luminosillo...

Castellammare...

Castellammare; nu zeffunno 'e acque che votta salute perdennese a mare...

Lutio

Striscia 'e lutto me faie arricurdà nu schianto e notte...

Ammore...

Mentre 'e capille tueo, comm' 'a l'onna sbatteno 'o riento, 'o sole puzzianno 'int' 'a st'uocchie 'e luce è na musica 'e vase!...

Faito

'e verde 'o Faito l'azzurro 'o cielo, cino, me pare abbracciano... entrio sento 'a l'annema irpeggio celeste na musical... GUGLIELMO TOMMASINO

Desiderio di baci

Profumo di mugugno, lieto m'io e rose porporine vivaci, [nebbia fresche, autenti, s'ergono superbe sull'orlo del vaso di ceramica. Nello specchio di fronte incontro gli occhi tuoi che mi fissano ammalati; sguardo d'amore soffocato. Soffice, fine, leggiadra, sotto le mie dita, scivola la seta, color di melograno. Scivola e va a posarsi a terra, [piano, ai piedi miei.

Il tuo viso riposa sul mio petto. Siamo nel più bel mese dell'anno, il mese di Maria. Ma, all'improvviso

un folle desiderio di baci ci allontana.

LINA AVALLONE

Il povero indimenticabile Avv. Mario Di Mauro mi ripeteva spesso che un suo cliente, vecchio «parzunaro» di Cava, quando voleva significare che ad un gile aveva contate di santa ragione, diceva: «Avvucà, l'agge cantate u Sarme 108», e mi chiedeva ogni volta che cosa potesse significare questa frase. Per la verità sia io che lui avevamo compreso che si trattasse di uno dei Salmi di David, ma non riuscivo a dargli la spiegazione, perché controllando il Salmo 108 nella mia Bibbia, trovavo che di tutto parlava fuorché di cose che si potessero dire ad uno per cantarglie di santa ragione. Finalmente ora ho potuto svelare l'arcano: la mia bibbia è una Bibbia protestante, ed il suo salmo 108 non corrisponde al nostro, per lo spostamento di un numero. In effetti il nostro Salmo 108 di David contiene molti terrificanti ed ossessionanti anatemi contro la «bocca dell'empio e la bocca di fiele» che si sono aperte contro di lui. Per cui «cantare ad uno il Salmo 108», non significa ne più e ne meno che scagliare tutte le maledizioni contro di lui.

L'errore di Salmo è stato da me risolto grazie alla collaborazione prestatami da Mcns. D. Amedeo Attanasio, al quale spesso mi rivolgo per chiarimenti in materia religiosa. Chissà ora se il povero Mario può leggere con gli occhi dello spirito questa spiegazione che rodeva tanto il suo ed il mio cervello! Arrivederci, Mario!

Agli sposi Avv. Giulio Nocerino e Prof. Antonietta Gatti, fervidi auguri.

brato dal Vescovo di Cava e Sarno Mons. Alfredo Vozzi nella Chiesa del Convento di S. Francesco, artisticamente addobbata per l'occasione con tappeti verdeprato e con candidi fiori e rose rose.

Comperi di anello sono stati per la prima coppia il Rag. Ludovico Palumbo e per la seconda coppia il Rag. Michele Santelia,



compianta moglie Clara Siani. La giovane Giuseppina si è unita in matrimonio con il pittore Antonio Sorrentino di Giovanni e di Eufemia Pizzo; la giovane Carolina con il radiotecnico Antonio del Re di Saverio e fu Teresa Ciccarelli.

Il rito congiunto è stato cele-

rappresentante di commercio. Dopo il rito, gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nell'Albergo Scapoliello del Corpo di Cava, e sono poi partiti per un lungo viaggio di nozze. Li raggiungono i nostri più fervidi auguri.

La graziosa Maria Teresa Vitagliano, dietta figliuolo del nostro concittadino Joseph e moglie Katie, si è sposata con il Ten. dell'Aviazione U.S.A. W. Douglas Everett nella Cappella di S. Benedetto della cittadina di Greenwich (Connecticut), ricchissimo sobborgo di Nuova York.

Maria Teresa fece il debutto in società del 1984 al ballo internazionale in cui rappresentò l'Italia quale Miss Italy insieme



con la figlia di Richard Nixon, che fu Miss America. Tale ballo viene dato ogni fine di anno per le giovinette, che lasciano la adolescenza e viene trasmesso per televisione. In quella occasione noi pubblicammo sul Castello del Settembre 1984 (Anno XVIII n. 9), il bellissimo ritratto della giovanissima Maria Teresa. Ora con piacere pubblichiamo la fotografia di lei, del suo sposo e del carissimo papà al momento del taglio della torta nuziale al termine del pranzo.

SIGNORINELLA

Parodia della canzone omonima di L. Bovio e N. Valente.

Signorinella perfida che t'affacciavi dal tuo quinto [piano];

quand'io studente dimoravo a [Napoli] tu mi facesti scemo da lontano.

Al mio paese restasti, ma bada che di te son pieno e [stanco];

del fuoco dell'amore adesso è [cenere] ed a denari son rimasto in bian [co];

Si, proprio io [co], ora ho venduto il poderetto mio dov'eran coltivate le panze di cui t'ornasti per sembrare per imbrogliare me! [candida],

II

O scandalosa storia d'un folle amore che m'ha dato [niente];

Ai primi assalti feci un buco all' [acqua] ché ti dicesti semplice e inno- [cente].

Nei giorni che passavano sol ti corripo un bacio una ca- [rezza].

Tempo perduto! come si dimini- [tica?]

Oh, stolti! errori della giovinezza! A te vicino

abbandonai lo studio del latino e quegli esami che non diedi più. Perciò la vita mi riserva lacrime e colpa qui ne hai tu!

Or, sì, vorrei tornare a Napoli pei casi miei, però dentro non ne abbiamo più. Perciò se insisti per tornare, Va tu! Vattene tu! [consigliato];

IL SINCERISTA

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno dal Concorso Iplice Interregionale anche quest'anno, nel periodo estivo, promotori ed organizzatori il Comune e l'Amministrazione di Seggiorino di Cava de' Tirreni; il Commissario Regionale della Federazione Italiana, Sport Elettro e la Società Ippica Salemitana, si è svolto sul Campo Oleari della Scuola di Ennoriale sito in via XXV luglio (ex Spoletificio) il «2° Concorso Ipico Interregionale» con la notevole partecipazione di cavalieri ed amazzoni del centro sud.

Numerosi e ricchi sono stati i premi offerti in Coppe e oggetti da Istituti Bancari, Enti, Industrie e Ditte di Salerno e Cava de' Tirreni ai vincitori delle

e delle altre presentazioni che furono offerte al circolo della sposa, Belle Haven in Greens.

Lo sposo Ten. Everett è noto nell'Accademia di Aviazione del Colorado quale migliore sciatore, ed ora fa parte di studi speciali di medicina per aeronauti.

La coppia è stata in viaggio di nozze a Cava ed ha visitato l'Italia ed altri paesi dell'Europa. Ritournerà a Natale per andare a sciare in Norvegia.



Ora vive nella cittadina universitaria di Hanover, New Hampshire, ove c'è la scuola di Medicina di Dartmouth, che è ritenuta di grande merito nel mondanità intellettuale. La sposa si laureerà in antropologia a Barnard, sezione femminile dell'Università Columbia nel prossimo febbraio. I giovani coniugi intendono di venire ogni anno tra noi a passare le loro vacanze estive, come del resto fanno da tanti anni Joseph e Katie, i quali ospitano sempre amici stranieri.

Il 21, e 23 c. m. alle ore 18.30, si riuniranno nella nostra cattedrale devoti e figli spirituali di P. Pio da Pietralcina per pregare insieme e per ascoltare la fraterna parola di P. Mariano da S. Giovanni Rotondo.

Si prevede numerosa partecipazione anche dai Comuni vicini. A chiusura del raduno, la sera del 23, alle ore 19 il nostro Vescovo celebrerà la Messa e P. Mariano commemorerà la dolce figura del Padre del Gargano.

Con questo eccezionale raduno si vuole manifestare al Signore, datore di ogni bene, viva riconoscenza per un dono tanto grande, per una grazia veramente singolare concessa, in questo secolo, al mondo intero e a tanti Cavesi in particolare: Padre Pio.

Cava si onora di essere fra le città predilette da Padre Pio.

FRANCESCO UGLIANO



(Il Rag. Bruno Pepe del Credito Tirreno, in un dipinto di Antonio Russo)

Butta è la vita, orrenda è la morte; sceglitela!

«E si è costretti a scegliere la bruttezza della vita, perché la morte fa orrore e terrore! Orrore e terrorizza, tranne il suicidio, perché rotolato nelle tenebre psichiche!

«E, con una croce cocente sulle spalle, si è costretti a percorrere le vie della terra, inaffondabile di pianto, perché la vita è dolore, auge ad morte. Indi, dopo il decesso, la croce, non più cocente, ma gelida, dalle spalle passa ad ingessarsi sulla fossa, funerea sentinella del nostro cadavere.

OSCAR BORZELLI

La leggenda di Niobe

Regnava in Frigia, un tempo, ricchissima regina, ma, questa sua ricchezza non erano tesori ai perle, argento, e oro, bensì superba schiera di figli. Ben quattordici! Sette superbati maschi, e sette giovinette, belle qu'altré mai.

E lei regnava, fiera di questa sua corona, e sempre si gloriava:

«Qual donna e avventurata al par di me, nel mondo? Qual donna può vantarsi di tanti figli e tanti?»

Ma, un brutto giorno, disse: «Ho tanti e tanti figli, eppur sono mortale, mentre la dea Latona, la gran madre d'Apollo, la gran madre di Diana, sol due ne dà, meschina!»

L'odi Latona, in cielo, e il cuor le si contorse di sdegno e stizza insieme.

E, i figli suoi chiamati, d'archi e di frecce armati, gridò, furente in vista:

«Udito avete, voi, come il mio cuore offeso a la regina, in Frigia? Tu, Apollo, immanentemente, frecciate tutti i maschi, e tu, o Diana mia, tutte le sette femmine».

Ed i feroci arcieri d'un subito obbedirono. Allor fur visti, orrore! intorno alla dolente, che grida e piange e urla, tutti quei fior recisi.

Anche la più piccina frecciò, feroce, Diana, e non fu impicciolata dal pianto disperato dell'infelice bimba, che cercò invan riparo ai piedi della mamma, e tra i suoi ginocchi nascose tutto il volto, gridando di paitra!

«Mamma! Mamma! Mamma!» Or brancica la madre i morti suoi figlioli, e tutti li richiama con voce disperata, e piange, piange, piange, Ma, impicciolato, Giove non regge a quella vista; quel pianto della madre troppol gli strazia il cuore, e, con un cenno solo, in roccia la trasforma.

Ma, dalla roccia, poi, fu visto un rivoltello scorrere d'acqua chiara; eri il perenne pianto dell'infelice Niobe.

E ancora è là che piange. MARIA PARISI (Livorno)

A Rosalia De Stefano, residente ora in Loano, i nostri ringraziamenti per i cordiali saluti, che gentilmente ricambiamo. Le bellissime cartoline a colori riproducenti i grandi palazzi di quella spiaggia, i giardini fioriti, una proccace bagnante in bichini e la costa vista di notte, ci hanno indotti a considerare che purtroppo sono passati 40 anni da quando paragonammo la nostra Viesti ad una bella cafoncella rispetto alle spiagge della costiera ligure ed a quelle della Costa Azzurra, e purtroppo essa rimane ancora una brutta cafoncella, perché tra l'altro ha paura di guastare la sua rusticità con le costruzioni di cemento armato, e non si accorge che la gente non si accontenta soltanto dei begli occhi e dei lineamenti delicati, ma oggi come oggi, ama anche e soprattutto la cipria, il rossetto ed il trucco.

Animo dunque, amici di Viesti! Abbiate il coraggio di diventare evoluti col progresso. E soprattutto ricordatevi che per la rinascita vostra e della vostra spiaggia, dovreste anche voi battervi insieme a noi perché venissero aperte delle strade di comunicazione diretta tra Cava e le vostre Frazioni di Dragonea, Raito ed Albori, e tra Cava e Cetara. Soltanto con un ampio retroterra voi potreste svilupparvi.



ECHI e faville

Dall'8 ottobre al 6 novembre nati sono stati 114 (m. 77, f. 33) (bbona a mmasculi!), più 8 fuoristi Cava (5 m, 3 f.); i matrimoni sono stati 70 (da tener conto dei forestieri), ed i decessi 29 (f. 13, m. 16) più 7 negli istituti (f. 3, m. 2).

Rosaria è nata dal Geom. Augusto Pagnotta e Immacolata Giammarino.

Amelia è nata da Francesco Albano, insegn. disegno, e Giulia Amendola, ostetrica.

Carmela è nata da Ferdinando Vaglia e Anna Giuseppina di Palma.

Vincenzo è nato dal Prof. Carmine Silvestri e Mariangela Forte.

Patrizia è nata da Giuseppe Di Maio, fotografo, e Candida Simeone.

Carmine è nato da Giuseppe Apicella, commerc. vini, e Maria Senatore.

Annalisa è nata a Salerno dal l'industriale Antonio Pancrazio e Lucia Barone.

Daniela è nata da Lucio Piccozzi, impiegato di Banca, e Rosa Senatore.

A Marsiglia è nato Mario Serafino da Giacinto Magliano ed Emilia D'Amore.

Annalisa (Svizzera) è nata a Milano da Michele Apicella e Maria Casaburi; e Urbano da Antonio Apicella, ed Elisabetta Casaburi.

A St. Gallen (Svizzera) è nato Giuseppe da Antonio Memoli ed Anna Conturas.

Marcello D'Andrea di Vincenzo e fu Angela Fimiani, commerciante in coloniali, si è unito in matrimonio con Teresa Bottiglieri di Francesco e di Conchetta di Salvo nella Chiesa di Passiano.

Luigi Linni di Giuseppe e di Carmela Spagnuolo, ispettore Imposte Consumo (da Auletta) con Mercedes Milito del Cons. Com. Pietro, e di Maria Bassi, nella chiesa di S. Francesco.

Il Geom. Domenico Sorrentino di Giovanni e fu Carmela D'Amato, con Elena Spatuzzi, impiegata della Banca Cavese e di Maiori, di Gaetano e di Gilda Baldi.

Il Prof. Attilio Avagliano di Michele e di Lucia Spatuzzi con la Professa Vincenza Apicella di Eugenio e di Emilia Perretti, nella Chiesa di S. Francesco.

L'Avv. Gennaro Pecora del Cav. Ernesto e di Angela Canciglia (da Perdifumo), con la graziosa Leda Lambertucci fu Mario e di Evelina Maurano, nella Chiesa di S. Francesco.

L'ing. Domenico Pisapia fu Alfonso e di Teresa Pagano, costruttore, con la Prof. Rosina Iuliano fu Giovanni e di Silvia Marietti da Castel S. Giorgio, nella basilica della Trinità.

Il Geom. Mario Giuseppe Guglielminetti da Salerno con Rita D'Apuzzo fu Tommaso e di Maria Grazia Bisogno, nella Basilica della Trinità. Gli sposi hanno salutato parenti ed amici nella Chiesa del SS Salvatore della Frazione Pussiano. Ha officiato P. Don Antonio Fasano, che ha rivolto agli sposi belle e significative parole di augurio e di fede. Compare di anello il Rag. Sabato Fresa, testimone il Dott. Pasquale D'Antonio ed il Rag. Diego Criscuolo. Dopo il rito è stato offerto agli intervenuti un sontuoso ricevimento in un albergo cittadino.

Agli sposi in viaggio di nozze, i nostri auguri di una vita lunga e ricca di ogni benessere.

Nella Chiesa di S. Francesco sono state celebrate le nozze tra i giovani Mena Di Rosa e Bruno Venturini. Compare di anello l'On.le Fiorentino Sullo e testimoni il Dott. Ignazio Rossi, l'Avv. Marcello Torre, il maestro Renata Recca, il poeta Giulio Perretta ed il cantante Sergio Brunni. A festeggiare il lieto evento, oltre a Salvatore e Assunta Di Rosa (genitori della sposa) e Vittoria Fusco (madre dello sposo) sono intervenute numerose autorità ed esponenti della musica e della canzone, ed anche molti invitati da ogni parte. Il complesso dei «Tops» amici dello sposo, ha allietato la festa.

In Vietri sul Mare i coniugi Tina Pepe e Sandro Fasano hanno felicemente festeggiato le loro nozze di argento.

Ad anni 66 è deceduto Gaetano Mosca, padre dell'ing. Antonio e di Anna, moglie dell'avv. Michele Rispoli.

Ad anni 62 è deceduto Arduino Bozzetto, vetturino, invalido di guerra.

Ad anni 72 è deceduto il Comm. Gaetano Smaldone, medico veterinario, marito di Sara Palmentieri, e professionista molto stimato ed apprezzato nella sua natia Angri.

Ad anni 10 è deceduto il piccolo Luigi Punzi di Nunzio e di Teresa Esposito, impiegati.

Ad anni 74 è deceduto nella Frazione Annunziata il controllore della Teps, in pensione, Giuseppe Spisso, popolare e benvenuto.

Ad anni 86 è deceduta Donna Rosina Punzi, vedova del compianto Don Tommaso Avallone, donna laboriosa e pia, da tutti ammirata e conosciuta.

Ha lasciato il figlio Luigi (il nostro caro Gigiuzzo) e moglie Virginia Nola, la figlia Teresa col marito Cav. Mario Accarino, i nipoti il fratello Prof. Antonio e le sorelle Giacinta Fasano e Lucia Pellegrino, di Dragona.

Ad anni 6 è deceduta Anna Di Marino, ved. Libero-Mangieri.

Il nostro Credito Commerciale Tirreno ha inaugurato la sua nuova Filiale in Nocera Superiore, Via Roma n. 16. La benedizione è stata impartita dal nostro Vescovo, ed alla cerimonia ha presenziato il Sottosegretario di Stato, Sen. Dott. Vincenzo Indelli.

La Professa Amalia Sandoli ci ha chiesto come mai alla sua automobile ed a tutte le altre fu imposto il parcheggio ad oltre cento metri di distanza dal Cimitero, nel giorno dei Morti, e ad altre poche macchine fu permesso di accostarsi fin sotto all'ingresso? Le abbiamo risposto che ella, pur avendo finora benemerito per aver educato due generazioni di studenti, non è diventata «una pezza grossa»; ma i Vigili Urbani ci hanno ch'ella.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -
Linotip. Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
Concessionario unico

rito che forse quelle macchine erano passate prima che iniziasse il servizio d'ordine.

Ringraziamo il Comm. Prof. Avv. Alfredo Zazo illustro docente universitario e tutti gli altri che per iscritto od a voce si sono complimentati della targa d'argento attribuita dalla Terza Rassegna della Stampa Periodica di Afragola.

La Posta è consegnata a noi una copia del periodico «L'Autiere» diretta all'Autiere Apicella Domenico di Cava dei Tirreni. Sollecitiamo il nostro omonimo perché venga ritirata, e perché fornisca a quella Rivista il proprio indirizzo più dettagliato.

Sul campo ad ostacoli della Scuola di Equitazione «Antonio Conforti» in contrada S. Giuseppe al Pozzo si è svolta la 2ª gara nazionale di difesa C.A.C. per

cani di utilità. La manifestazione è terminata con esibizioni dimostrative singole e di squadra e con la premiazione dei migliori soggetti.

Da una recente indagine — in forma TELESUD — risulta che sono in deciso aumento le iscrizioni dei giovani agli istituti agrari italiani. Secondo una rilevazione del Ministero della Pubblica Istruzione, alle prime classi dei vari corsi dell'anno scolastico 1967-68 gli iscritti negli istituti tecnici agrari hanno segnato un aumento del 9,2%. Per gli istituti commerciali e per quelli industriali, si è avuta una diminuzione, rispettivamente, del 5 e del 3,6%.

Ringraziamo il concittadino Gennaro Pisapia, residente in Minden Westfalia (Germania) per i saluti inviati, e glieli ricambiamo cordialmente.

VENDONSI sul mare di Agropoli

VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla spanda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situate all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all'Ing. AMERICO VITAGLIANO

Via Atenolfi, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41067

VENDONSI suoi edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande
espansione residenziale nella Frazione Castagneto

Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPPEMONTI - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

PIBIGAS i gas di tutti e dappertutto

m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma
dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —
GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bimbi belli!

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Istruttore Peppino Bisogno

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente
di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Po-
sta) dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria
sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed au-
torizzati.

Facilitazioni nei pagamenti

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12-14 (alle spalle dei nuovi uffici po-
stali) — CAVA DEI TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori
Rasoi — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte
le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213